

Le basi per l'apprendimento della lettura

imparare a leggere vuol dire imparare a decifrare un testo scritto, ad attribuire cioè un significato a una serie di segni grafici. Si tratta di un processo assai complesso nel quale convergono diverse componenti psicologiche che si intersecano vicendevolmente. Cercheremo di mettere in evidenza gli aspetti più importanti, che stanno alla base di questo apprendimento, e di segnalare un certo numero di esercitazioni propedeutiche all'insegnamento vero e proprio della lettura.

La motivazione

E' noto come, per imparare, l'allievo deve essere attratto verso la cosa che costituisce l'oggetto d'apprendimento. Per imparare a leggere deve perciò essere motivato alla lettura, ossia in grado di comprendere quale vantaggio e soddisfazione gli procuri il fatto di saper leggere. L'ambiente in cui il bambino vive può fare molto per svegliare in lui l'interesse per la lettura. Anche solo il contatto fisico con libri, riviste, giornali può favorirne l'attrazione. Inoltre, il bambino al quale si leggono, di tanto in tanto, favole, racconti ecc. è portato a comprenderne più in fretta lo scopo. Il problema della motivazione è pure connesso con quello della maturazione psico-affettiva del bambino.

Se dal punto di vista delle strutture cognitive l'apprendimento efficace della lettura suppone un determinato livello mentale (la maggior parte degli specialisti è per un'età mentale di 6 anni), da quello affettivo, esso implica una certa stabilità emotiva che permetta al bambino un certo isolamento, e la capacità di dialogare interiormente coi personaggi del libro.

La percezione e l'organizzazione spazio-temporale

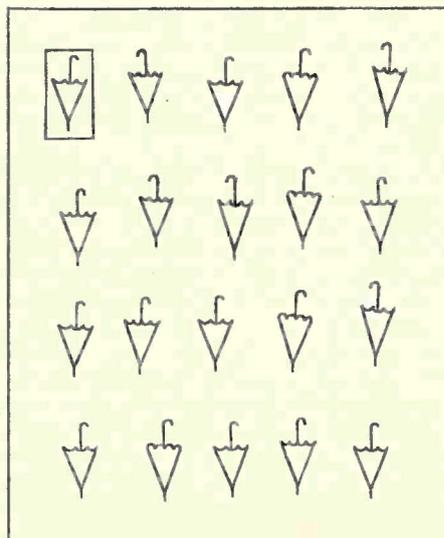
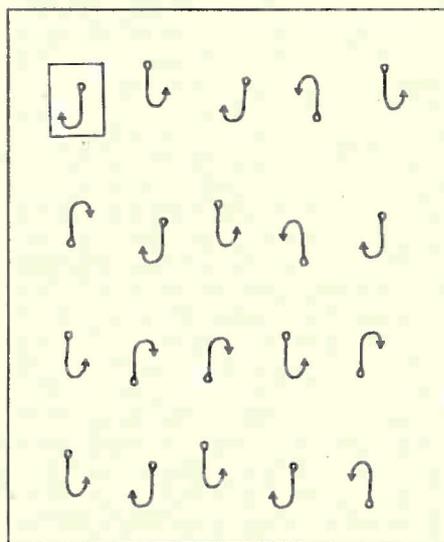
La percezione ha un'importanza notevole nel processo di lettura. Imparare a leggere vuol dire anzitutto imparare a identificare le lettere dell'alfabeto e ad associare a ognuna di esse il suono o i suoni corrispondenti.

Nella nostra lingua l'alfabeto comprende 21 lettere ma, tenuto conto dell'esistenza delle minuscole e delle maiuscole, dei caratteri corsivi e dei caratteri in stampatello, all'insieme fonetico delle lettere corrispondono quattro insiemi di lettere

grafiche. Ciò implica un lavoro di discriminazione percettiva considerevole.

Il processo di identificazione e di differenziazione delle lettere suppone che l'allievo sappia distinguere linee rette da linee curve, figure aperte da figure chiuse e situare un segno grafico per rapporto a un quadro di riferimento (ciò che permette per esempio di differenziare una b da una p). Si suppone anche che sappia tener conto di diversi elementi nello stesso tempo e che possa prestare attenzione alla presen-

Esempi:



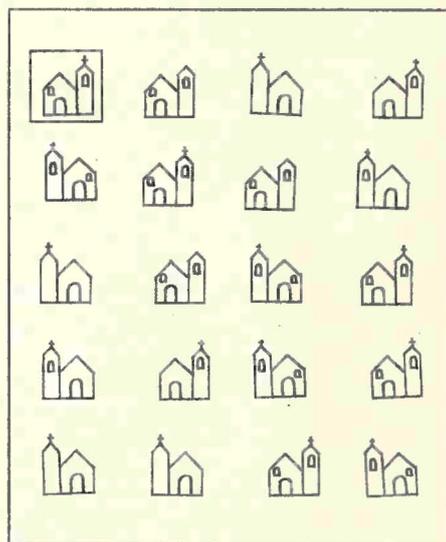
za o all'assenza di piccoli dettagli (ad esempio una G si distingue da una C soltanto per la presenza di due trattini in più nella prima).

Una certa abilità di discriminazione è pure necessaria sul piano uditivo-fonetico dove, una condizione indispensabile all'apprendimento è che l'allievo sappia sentire e riprodurre correttamente i diversi fonemi. Proponiamo alcuni esercizi, la maggior parte basati su supporti figurativi, che contribuiscono a sviluppare una strategia di esplorazione percettiva necessaria per l'apprendimento del meccanismo della lettura.

Scoprire le figure identiche a un modello

L'allievo deve reperire le figure identiche alla figura considerata come modello (quella inquadrate), analizzando una serie di figure.

Nella serie ci sono figure completamente identiche o che si differenziano dal modello per una o più varianti. Le varianti considerate sono quelle che intervengono nella discriminazione delle lettere alfabetiche: l'orientamento, la dimensione, il numero, la struttura.



Completare le lacune. Vengono presentati agli allievi immagini d'oggetti nelle quali manca qualcosa d'importante (es. un orologio senza lancette, un tavolo con solo tre gambe, una bicicletta senza la catena, una porta con un solo cardine ecc.). Si tratta di scoprire cosa manca e aggiungervelo.

Associare due serie di lettere alfabetiche. Gli allievi ricevono un certo numero di lettere (non importa se non sanno ancora leggerle), all'inizio molto diverse le une dalle altre, poi con maggiori somiglianze. Devono associare a ognuna di esse le lettere corrispondenti di un'altra serie.

Associare due serie di sillabe. (La procedura è identica a quella seguita con le lettere: anche qui si comincia con sillabe graficamente molto diverse, poi sempre più rassomiglianti).

Classificare una serie di parole secondo l'iniziale

Si tratta di un'attività per la discriminazione di suoni che si confondono facilmente (t/d, p/b, v/f, c/g, s/z).

Esempio per la distinzione t/d. L'allievo ha di fronte una collezione di disegni d'oggetti i cui nomi cominciano con una t o una d. Deve classificarli in due categorie: quella della parola tipo «dado» e quella della parola tipo «tavolo».

Connesso al problema della percezione c'è quello dell'organizzazione spaziale. Infatti, una buona conoscenza dei punti di riferimento destra-sinistra e alto-basso nello spazio a tre dimensioni, nello spazio a due dimensioni della lavagna (verticale) e nello spazio della pagina (orizzontale) influenza positivamente la percezione. Inoltre un certo grado di organizzazione spaziale è utile per far acquistare l'abitudine convenzionale di leggere da sinistra a destra e dall'alto verso il basso. Pure utile è preparare l'allievo a riconoscere l'ordine temporale (prima-dopo). In quanto interviene nella successione dei suoni e nelle sequenze delle frasi.

Nel paragrafo riguardante il linguaggio presenteremo qualche esercizio sull'organizzazione spaziale e sulla corrispondenza spazio-temporale (associazione delle sequenze d'un racconto [temporale] con le immagini corrispondenti [spaziale]).

La memoria

La memoria è pure un fattore importante nel processo di lettura, sia per acquisire i meccanismi, sia per comprendere il concatenamento delle idee lette. Con le nuove correnti pedagogiche essa è stata un po' bandita dalla scuola. Crediamo si sia trattato d'un malinteso nel quale l'educazione della memoria è stata confusa con lo studio a memoria. Si possono immaginare numerosi esercizi, non privi di interesse, che consentono all'allievo di sviluppare le sue capacità mnemoniche e di facilitare così una buona fissazione nel processo di lettura.

Eccone qualcuno:

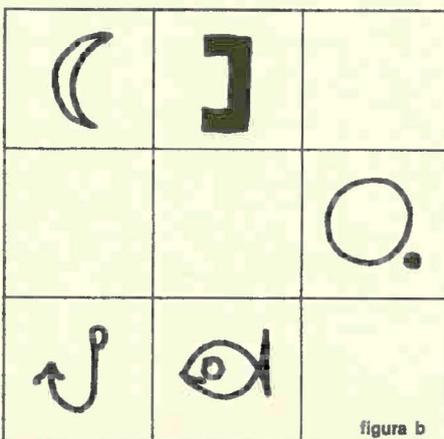
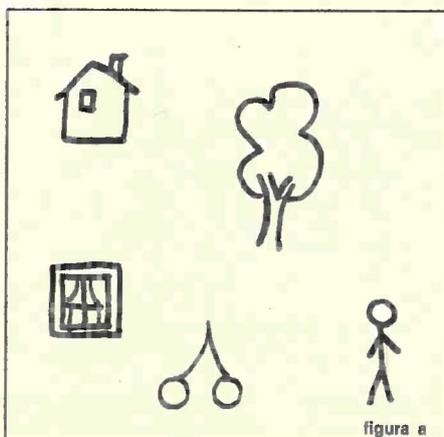
Sviluppare un modello verbale dato. Per es. il primo allievo dice «sono andato alla Migros...», il secondo ripete quanto ha detto il primo aggiungendovi qualcosa di nuovo: «sono andato alla Migros in bicicletta...», il terzo allunga la catena: «sono andato alla Migros in bicicletta, ho comperato una scopa...», e così via.

Ordinare una serie di immagini corrispon-

denti alle vicende d'un racconto letto precedentemente agli allievi. (Questa attività suppone, in modo particolare, la capacità di comprendere lo sviluppo del racconto).

Riprodurre un modello figurativo (dopo averlo osservato per qualche istante). Si può chiedere all'allievo di riprodurre gli oggetti del modello, indipendentemente dalla loro posizione (figura a) o esigere pure che tenga conto della loro posizione (figura b).

Due esempi di modelli da riprodurre:



Scoprire la modifica apportata in un insieme di oggetti. Gli allievi osservano per qualche istante una collezione di oggetti. In seguito viene modificata la struttura della collezione (togliendo certi oggetti, cambiando la posizione di altri, o inserendone dei nuovi). Il problema consiste nello scoprire la trasformazione avvenuta nella collezione.

Gli esempi menzionati non offrono un grande interesse dal profilo del contenuto da immagazzinare. In questo caso il contenuto è di secondaria importanza, in quanto, lo scopo primordiale è di far acquisire agli allievi certi modelli per organizzare il contenuto da memorizzare. La fissazione è migliore nella misura in cui l'allievo possiede certe strategie per organizzare le informazioni da registrare.

Il linguaggio: ricchezza e precisione di vocabolario

Il bambino che si esprime con una certa ricchezza di vocabolario e con frasi già abbastanza strutturate è avvantaggiato nell'apprendimento della lettura, nei confronti di quello che possiede un vocabolario ridotto e che si esprime con frasi poco elaborate. Di fronte a una difficoltà meccanica nel decifrare una parola, il bambino tenta un'interpretazione ricorrendo al referenziale di parole che conosce. Quanto più quest'ultimo è esteso tanto più la probabilità di riuscire a superare l'ostacolo è maggiore. In altre parole, una discreta conoscenza del vocabolario può aiutare gli allievi a superare difficoltà inerenti al meccanismo della lettura.

Oltre alle lezioni di cose, durante le quali gli allievi imparano il significato di molte parole nuove e a esprimersi in modo chiaro e appropriato, si possono proporre loro numerosi esercizi sulla comprensione del linguaggio. Lo scopo principale di questi esercizi è di assicurarsi che le parole che gli allievi imparano corrispondono a un significato preciso e non a qualcosa di vago.

Eccene alcuni esempi:

— associare la parola corrispondente alla definizione d'un oggetto o a una frase che suggerisce il vocabolo appropriato.

Esempi:

Me ne servo quando piove
— l'ombrello
— l'impermeabile ecc.

Protegge il mio dito quando cucio
— il ditale

Ci dà la sua lana
— la pecora

Se il vento la gonfia spinge la barca
— la vela

Cura le bestie quando sono ammalate, e cerca di farle guarire

— il veterinario

Con un lungo esercizio rende docili e mansueti gli animali feroci

— il domatore

Associare il significato d'una frase o di un insieme di frasi all'illustrazione grafica corrispondente

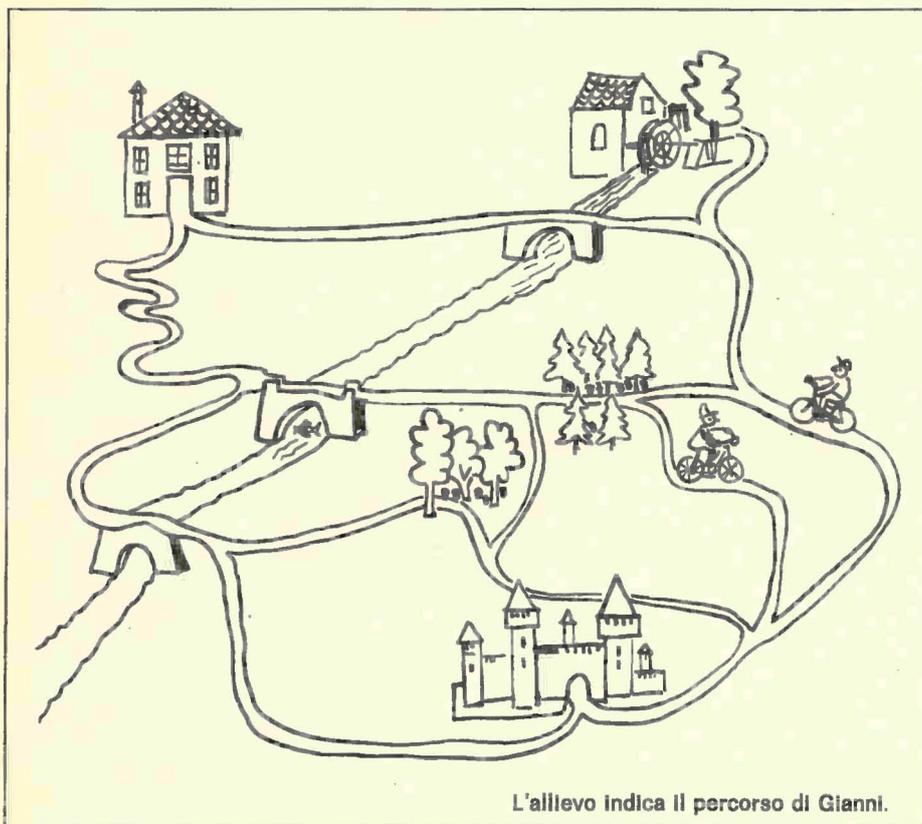
Esempi:



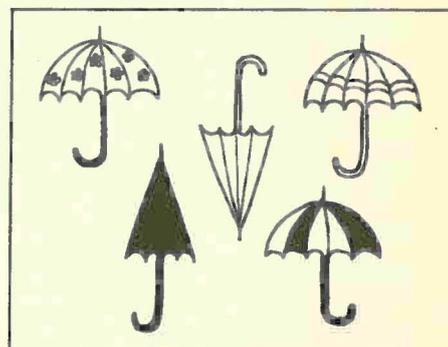
«Un grosso fungo nero e due piccoli funghi bianchi sono spuntati sotto l'abete».

«Gianni uscì di casa. Prese la strada tortuosa e arrivò presso un ponte, sotto il quale scorre un pesciolino che nuotava nell'acqua limpida. Attraversatolo, giunse in una

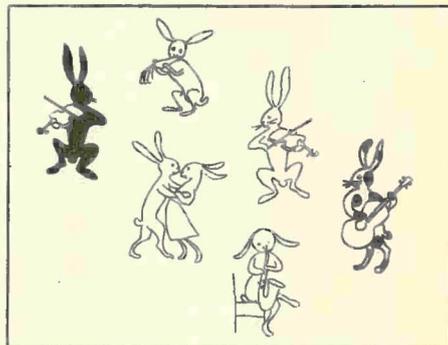
foresta di abeti, dove c'erano tanti funghi. Continuando il cammino, prima d'arrivare al castello, incontrò un uomo in bicicletta che viaggiava in direzione del mulino».



L'allievo indica il percorso di Gianni.

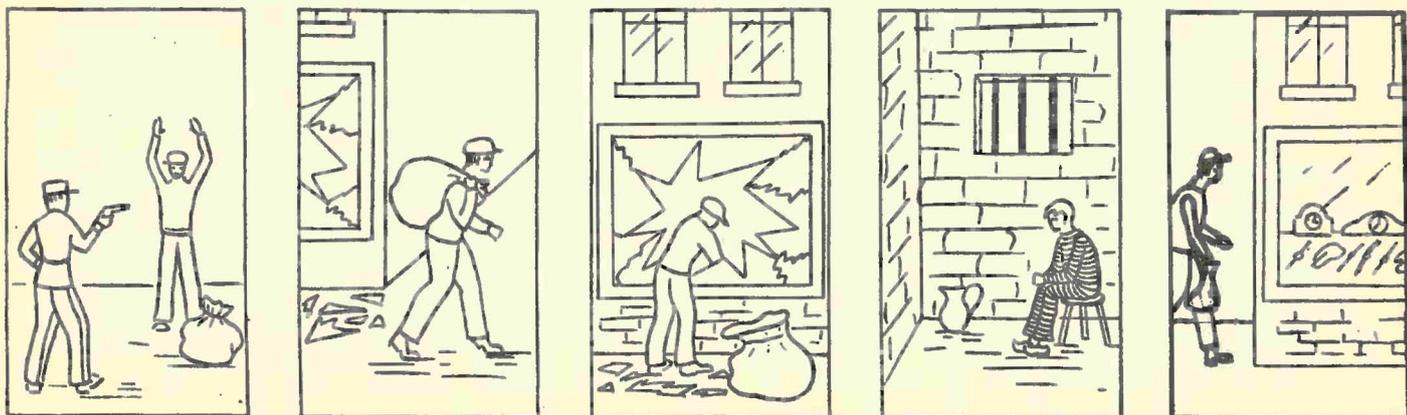


Elio ha perso il suo ombrello. E' forse uno di questi? Non è chiuso. Non è a fiori. Ha il manico rivolto verso l'ombrello a fiori. L'allievo indica il disegno corrispondente.



Il coniglio Cocco suona uno strumento. Guarda i due compagni che danzano. Non è nè nero nè a macchie. L'allievo indica il disegno corrispondente.

Ordinare le vignette corrispondenti alle vicende d'un racconto. Esempio: Un ladro si avvicina a una bella vetrina di orologi preziosi. / Infrange il vetro, ruba gli orologi e li mette nel suo sacco. / Piano piano, in punta di piedi se ne va, ma d'improvviso sente una voce: «mani in alto». / E' un poliziotto che l'ha visto e lo arresta. Così il povero ladro finisce in prigione.



Introdurre l'ordine logico in una serie di frasi in disordine Esempi:

Le frasi sono lette all'allievo nell'ordine seguente:

1. Le ciliege sono mature
2. Il ciliegio è in fiore
3. Rosa coglie le ciliege
4. La mamma di Rosa prepara la marmellata di ciliege

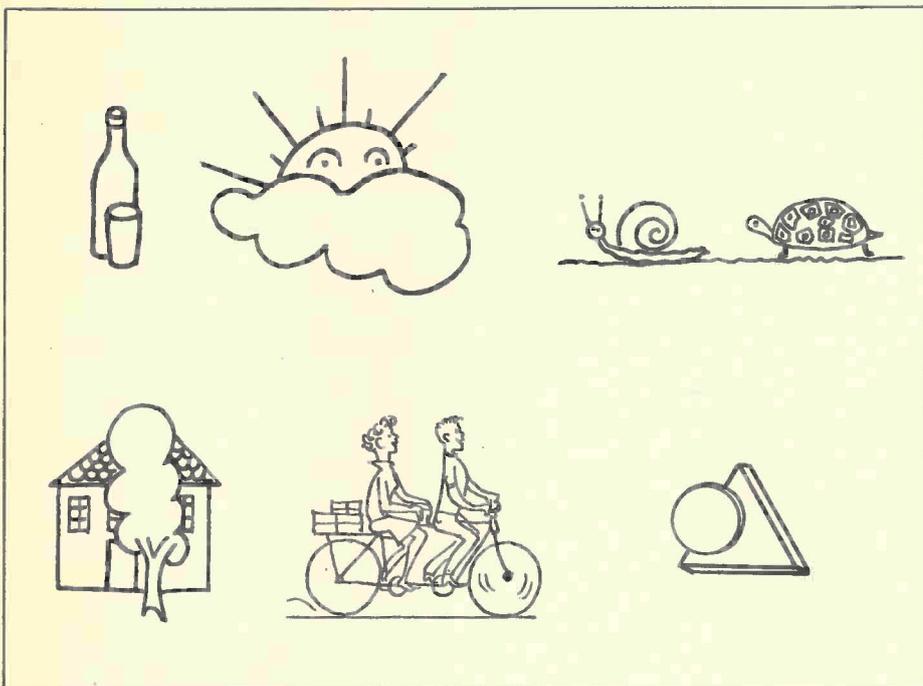
1. Il treno è appena arrivato
2. Il treno sta arrivando
3. Il treno arriverà tra poco

L'allievo ricostruisce l'ordine logico.

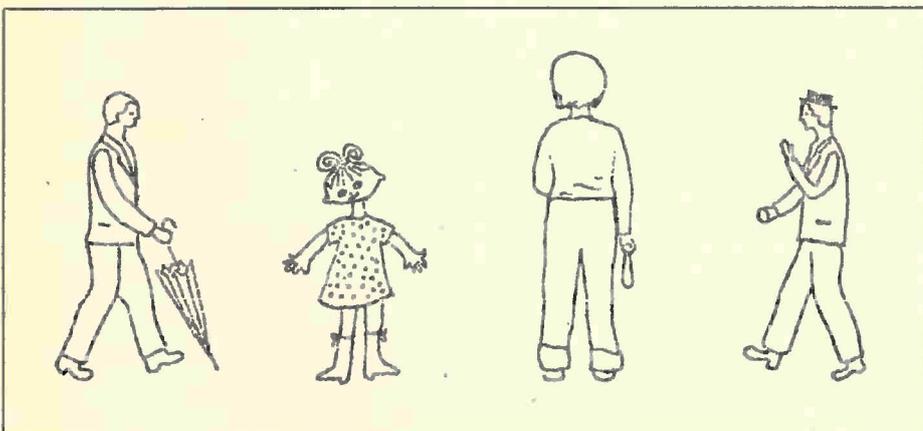
A questa serie di esempi possiamo aggiungere un'altra sulla comprensione del vocabolario delle relazioni semplici: corto-lungo, basso-alto, sotto-sopra, destra-sinistra, davanti-dietro, in mezzo, di fianco ecc.

Qui la fantasia dell'insegnante può sbizzarrirsi quanto vuole a preparare esercizi appropriati.

Ci limitiamo a presentare due esempi.



L'allievo colora, ad esempio, nelle coppie di elementi, quello davanti.



L'allievo colora ad esempio la gamba destra dei diversi personaggi.

Il simbolismo

Nel processo di lettura la funzione simbolica, cioè la capacità di rappresentare un oggetto per mezzo d'un simbolo o di un segno, gioca un ruolo primordiale. La lettura consiste infatti nel mettere in corrispondenza una serie di segni grafici con una serie di segni orali e associare a questi segni le idee.

Si tratta d'un lavoro assai complesso: diverse esperienze pedagogiche suggeriscono di preparare l'allievo alla comprensione di questo gioco di corrispondenze attra-

verso l'utilizzazione di segni grafici meno complessi e meno astratti delle lettere dell'alfabeto nel loro sistema di combinazione: le serie di immagini (fumetti) e i pittogrammi.

I fumetti sono una forma di rappresentazione grafica che, se vogliamo, si avvicina già un po' alla scrittura: c'è perlomeno l'idea d'una serie narrativa, di uno svolgimento lineare da sinistra a destra. Un'attività molto istruttiva può essere quella di far scrivere agli allievi, sotto forma di fumetti, storielle e scenette che hanno

vissuto o fare loro interpretare i messaggi contenuti nei fumetti.

Ben presto ci si accorgerà però che i fumetti si possono leggere in diversi modi, che alla stessa produzione è possibile attribuire significati molto diversi. Comunque, fatta con gli allievi, la scoperta della inadeguatezza del sistema costituisce un'esperienza positiva per la comprensione dell'alfabeto.

I pittogrammi sono simboli o segni inventati per rappresentare oggetti, azioni, ecc. in modo di meglio neutralizzare le interpretazioni soggettive. L'utilizzazione di pittogrammi è un passo decisivo verso la conquista dell'alfabeto, in quanto vi è l'idea di un codice (accettato da tutti gli allievi) e in più la possibilità di combinare diversi segni per crearne dei nuovi: caratteristiche queste del nostro sistema di scrittura.

Si possono immaginare diversi giochi istruttivi; per esempio:

— invenzione di pittogrammi per descrivere persone, oggetti, azioni, ecc.

— lettura di messaggi espressi in scrittura pittografica;

— dettati di messaggi utilizzando un codice stabilito assieme con gli allievi.

Evidentemente, i limiti di questo sistema di comunicazione appaiono presto: come rappresentare con pittogrammi certe azioni come «giocare», «mettere», «pulire» o ancora certe particelle come i pronomi, le preposizioni ecc.? Ben presto le parole, via via che verranno imparate, si inseriranno nel sistema pittografico, sia per supplire certe carenze d'espressione, sia per rimpiazzare un pittogramma diventato inutile, fino a sostituire completamente la scrittura pittografica.

Abbiamo così parlato delle componenti principali che stanno alla base dell'apprendimento della lettura.

E' evidente che al punto d'incontro si situa un altro fattore importantissimo, costantemente in interazione con tutti gli altri: l'intelligenza, il cui apporto è fondamentale per l'arricchimento della percezione e del linguaggio, per una migliore fissazione delle idee nella memoria, per l'uso dei simboli e dei segni e anche per suscitare nuove motivazioni. Gli esempi di attività, che abbiamo segnalato, richiamano alcune idee da sviluppare e da moltiplicare per eliminare o perlomeno ridurre l'accumularsi, sin dall'inizio, di difficoltà che potrebbero procurare all'allievo un atteggiamento negativo nei confronti della lettura. Per questo il nostro sforzo deve mirare a creare negli alunni le condizioni favorevoli a questo apprendimento, in modo che le prime esperienze di lettura costituiscano un'attività piacevole e attraente.

Renato Traversi

Bibliografia utile per gli insegnanti

Guido Petter: «Conversazioni psicologiche con gli insegnanti» - ed. Barbera, Firenze, 1967.

Alice Descoedres: «L'éducation des enfants anormaux» - ed. Délechaux et Niestlé, Neuchâtel, 1916 (valido seppur non recente).

André Inizan: «Le temps d'apprendre à lire» - ed. Colin, Paris, 1968.

Richard Scarry: «Il libro delle parole» - ed. Mondadori, Milano, 1971.

«Vers l'apprentissage du langage écrit» - Cahier de pédagogie moderne no. 45, ed. Collin, Paris, 1970.

ESEMPI PER UN CODICE DI SCRITTURA PITTOGRAFICA

(tolti da "Vers l'apprentissage du langage écrit", cahier de pédagogie moderne 45, Colin, Parigi, 1970)



Esempi di combinazione di segni

